

## VERONA MINOR HIERUSALEM

Il primo itinerario del 2020 proposto alla città

VERONA  
MINOR  
HIERUSALEM  
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE INSIEME

L'ESPERIENZA. Passeggiata in cinque tappe, appuntamento sabato 15 febbraio nel pomeriggio

# Genio e visione: l'eredità profetica di Michele Sanmicheli

Paola Tessitore: «Guidati dal professor Davide Adami potremo ammirare un nucleo delle sue opere non facilmente accessibili»

Francesca Saglimbeni

Tornano eventi aperti alla città della Fondazione Verona Minor Hierusalem (fondazione di diritto privato promossa e sostenuta dalla Diocesi di Verona, che gode del contributo di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e, con il Bando Valore Territori, anche di Fondazione Cariverona), la quale apre il 2020 con un itinerario sulla Sinistra Adige dedicato al grande architetto del Cinquecento Michele Sanmicheli.

L'appuntamento è per sabato 15 febbraio, alle 14, nella chiesa di San Giorgio in Braida, da cui prenderà vita l'esperienza in cinque tappe dal titolo «Genio e Visione: l'eredità profetica di Michele Sanmicheli».

«Il primo evento di quest'anno, con ricaduta territoriale, che vogliamo offrire ai cittadini e ai turisti, riguarda una figura di rilevante importanza per il nostro territorio. Un artista architetto che ha lasciato impronta su diverse chiese degli itinerari Rinascere dall'Acqua e Rinascere dal Cielo», spiega Paola Tessitore, direttore della Fondazione Verona Minor Hierusalem.

«Durante la passeggiata sanmicheliana di sabato, accompagnati dal professor Davide Adami, storico dell'arte e guida turistica, avremo la possibilità di accedere e ammirare da vicino proprio un nucleo di sue opere non facilmente accessibili (dalla cupola al campanile), per le quali gli studenti e professionisti volontari del Progetto Verona Minor Hierusalem, specializzati nella fotografia, han-

no inoltre realizzato un prodotto multimediale, che prossimamente ne permetterà la visione ravvicinata in maniera continuativa». Il progetto, aggiunge Paola Tessitore, «è stato reso possibile grazie alla collaborazione con l'Associazione campanaria di Verona, cui va il nostro ringraziamento».

I partecipanti partiranno dunque da San Giorgio in Braida per conoscere le origini del campanile, della maestosa cupola rinascimentale e del rosone pavimentale al centro del transetto. Per l'occasione Performance In Lighting illustrerà l'innovativo sistema di illuminazione che restituisce alla chiesa una splendida visione.

Il cammino proseguirà quindi verso Santa Maria in Organo, alla scoperta della facciata progettata sempre dall'architetto veronese. Entrati in Veronetta, si raggiungerà vicolo cieco Pozza, dove si potrà ammirare il portale originale, unica traccia della casa sanmicheliana, che sorreggeva in via Binastrova, oggi scomparsa.

Poi giù in Lungadige Porta Vittoria, per fare tappa davanti al Palazzo Lavezola-Pompei, uno dei capolavori di edilizia civile di Sanmicheli, attualmente sede del Museo di Storia Naturale. Il percorso terminerà con la visita di San Tomaso Cantuariense, chiesa in cui riposano le spoglie dello stesso Sanmicheli e si trova il monumento funerario a egli dedicato, realizzato da Ugo Zannoni.

La partecipazione è su offerta libera, previa iscrizione obbligatoria da oggi, 9 febbraio, sul sito [www.veronaminorhierusalem.it](http://www.veronaminorhierusalem.it).

L'evento sarà preceduto dalla consueta serata di formazione aperta a tutta la città, ospitata nella Sala dei Vescovi del Vescovado (piazza Vescovado, Duomo), martedì 11 febbraio alle 20: «Genio e Visione: l'eredità profetica di Michele Sanmicheli», che avrà come relatori Stefano Lodi, storico dell'architettura, «Michele Sanmicheli nelle chiese di San Giorgio in Braida e di Santa Maria in Organo», Massimo Casali e Paola Ravanello, architetti, esperti del «Restauro della cupola di San Giorgio in Braida», Angelo Bertolazzi, ingegnere: «Dopo Sanmicheli. L'impatto sull'urbanistica della città di Verona».



Tomba di Bartolomeo Averoldi, 1537, a Santa Maria della Ghiaccia



Chiesa e campanile di San Giorgio in Braida FOTODANIELE MADELLA

L'ARCHITETTURA ECCLESIASTICA. Dai monumenti funerari alla facciata di Santa Maria in Organo, i lavori nella sua città

## Nelle chiese il «tocco» di un innovatore

Eccezionale abilità del maestro nella realizzazione della cupola di San Giorgio in Braida

Quando, già quarantenne, nel 1526 rientra nella sua città (che aveva lasciato più di vent'anni prima) Michele Sanmicheli (Verona 1487/88 - 1559) ha alle spalle due decenni di formazione e attività nelle terre dello Stato della Chiesa dove si era imposto come apprezzato architetto, non a Roma ma in luoghi periferici come Orvieto, Montefiascone, Todi o Bagnoregio.

Fatta eccezione per il progetto di due palazzi dei Petrucci a Orvieto, l'attività di questa fase della sua vita ci è nota solo per operazioni attuate in contesti ecclesiastici.

Dalla direzione dei lavori conclusivi della facciata del duomo di Orvieto (al cui interno inizia l'innalzamento dell'altare dei Magi), alla straordinaria cappella ipogea per Gerolamo Petrucci nella stessa città, in San Domenico, al progetto in seguito modificato per il duomo di Montefiascone, al chiostro di Sant'Agostino a Bagnoregio.

Dal ritorno a Verona in avanti, accanto alle capitali opere di architettura militare realizzate per conto del governo veneziano nella Terraferma e nel Levante e accanto agli impegni per l'edilizia civile privata (palazzi a Verona, Venezia, Rovigo e ville nel contado) e pubblica, l'attività svolta presso chiese e monasteri è a sua volta un dato costante per tutta la carriera. Con l'exploit della cappella

Pellegrini (edificio a sé stante agganciato esternamente a San Bernardino) Sanmicheli fonde modelli direttamente bramanteschi o da questi dipendenti (la cappella sulla torre di Niccolò V a Roma e la cappella Caracciolo a Napoli) con la grammatica dell'antica architettura romana veronese (nello specifico la porta dei Borsari).

Altrettanto innovativo è il colonnato detto «tornacoro» che chiude la cappella maggiore della cattedrale veronese della cui paternità si discute affiancando, a quello di Sanmicheli, il nome di Giulio Romano, autore dei cartoni tradotti in affresco nella medesima cappella da Francesco Torbido. La realizzazione della cupola di San Giorgio in Braida vede l'architetto intervenire con eccezionale abilità strutturale su una costruzione iniziata trent'anni prima che si modella, superandole nella complessità dell'impianto, sulle altre chiese della congregazione di San Giorgio in Alga, cui appartiene la chiesa veronese per la quale alla fine della carriera Sanmicheli avrebbe progettato anche il disegno del pavimento e il campanile lasciato incompiuto come era già avvenuto per quello della cattedrale.

Il campo specifico dei monumenti funerari è sviluppato sia a Padova in Sant'Antonio (tombe Contarini e Bem-



La facciata della chiesa di Santa Maria in Organo

bo) sia a Verona dove il catalogo, a partire dal modello ad edicola della tomba di Bartolomeo Averoldi in Santa Maria della Ghiaccia, si è ampliato con le recenti conferme attribuite ai monumenti Lavagnoli in Sant'Eufemia, Sambonifacio in Santa Maria della Scala cui va aggiunta la tomba Bevilacqua, opera di bottega nel sacello delle Sante Teuteria e Tosca.

Così come era accaduto per

gli interventi in San Giorgio in Braida, anche nel caso della facciata di Santa Maria in Organo Sanmicheli opera a conclusione del programma di rinnovamento di un contesto edilizio avviato decenni prima; nello scomparso complesso dei Santi Biagio e Cataldo a Venezia gli interventi sono attuati su strutture vecchie di secoli.

Solo avanti nel tempo con i progetti per le cappelle del

lazzaretto di Verona (la cui paternità è oggetto di discussione) e di villa della Torre a Fumane e soprattutto con il capolavoro di Madonna di Campagna (dalla planimetria complessa esito dell'intersezione di due piante centrali) l'architetto veronese realizza opere autonome del tutto svincolate da condizionamenti.

Stefano Lodi  
Storico dell'architettura

**Artista-architetto che ha lasciato impronte nei percorsi Rinascere dall'acqua e Rinascere dal cielo**

**Il cammino partirà da San Giorgio in Braida, l'iscrizione è obbligatoria e si può fare da oggi sul sito**



**Martedì 11 serata di formazione**

Il primo evento 2020 promosso dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem è un itinerario aperto a tutta la città, lungo la Sinistra Adige, dedicato al grande architetto

cinquecentesco veronese Michele Sanmicheli.

L'evento sarà preceduto dalla consueta serata di formazione aperta a tutta la città, ospitata nel

la Sala dei Vescovi del Vescovado (piazza Vescovado), martedì 11 febbraio alle 20: «Genio e Visione: l'eredità profetica di Michele Sanmicheli», che avrà come relatori

Stefano Lodi, storico dell'architettura, «Michele Sanmicheli nelle chiese di San Giorgio in Braida e di Santa Maria in Organo», Massimo Casali e Paola Ravanella, architet-

ti, esperti del «Restauro della cupola di San Giorgio in Braida», Angelo Bertolazzi, ingegnere: «Dopo Sanmicheli. L'impatto sull'urbanistica della città di Verona».



**IL LEGAME.** La presenza diffusa in tutti e tre i percorsi del progetto, quasi a creare un ideale «fil rouge» dei cammini

# Sulle sue tracce negli itinerari di Verona Minor Hierusalem

Dall'edilizia sacra ai palazzi privati le diverse declinazioni del linguaggio sanmicheliano

Due sono i principali fili che legano Michele Sanmicheli a Verona Minor Hierusalem. Il primo è dato dalla presenza diffusa di opere del grande architetto e urbanista in tutti e tre gli itinerari del progetto, quasi a creare, assieme alla presenza del fiume, un ideale fil rouge dei cammini; il secondo è la condivisione di una visione profetica e ideale della città.

Le evidenze distribuite nei tre percorsi consentono di apprezzare le molteplici declinazioni del linguaggio sanmicheliano nelle diverse tipologie architettoniche, dall'edilizia sacra ai palazzi privati.

Rinascere dall'Acqua comprende l'intervento in San Giorgio in Braida e in Santa Maria in Organo, l'uno concentrato nella cupola e nel campanile, l'altro nell'avvio di una nuova facciata. Ambedue connessi a processi di riforma e rigenerazione spirituale della chiesa umanistica e animati da una fine sensibilità ambientale e urbanistica, con la cupola di San Giorgio ad accordarsi alla visione arcuata della curva dell'Adige e il prospetto di Santa Maria a dialogare con il riflesso d'acqua e luce del ramo dell'Acqua Morta dell'Adige.

La prospettiva di Rinascere dalla Terra - oltre a richiamare nell'asse da Porta Palio a Porta Borsari il respiro urbanistico dell'azione sanmicheliana - esalta l'affaccio dei Palazzi Canossa e Bevilacqua in cui Sanmicheli rilegge l'eredità classica e rinascimentale in una nuova sintassi, il cui ritmo innovativo esalta i valori di sensibilità luministica e pittorica. Senza dimenticare l'alta sintesi di decoro monumentale e valori civici, richiamati anche dai motivi decorativi d'eredità classica, a fondare una sacralità laica.

In Rinascere dal Cielo, infine, da un lato, attraverso il finissimo portale recuperato dalla perduta casa in via Binastrova e le testimonianze funerarie nella "sua" chiesa di San Tomaso, possiamo apprezzare il profondo legame dell'architetto con l'area dell'Isolo e, dall'altro, mediante il Palazzo Pompei Lavezola, ritrovare quella sensibilità ambientale d'eco internazionale e lagunare. È idealmente concludere l'itinerario verso il lascito a Est del santuario della Madonna di Campagna che ci riconduce alla costante predilezione per la pianta centrale.

Sanmicheli, dunque, rinnova la città reinterpretandola, per espansione e modelli architettonici e valoriali, nel futuro. Una proiezione che da una parte è aggiornato recupero dell'identità di Verona e, dall'altra invito a una inesausta tensione ideale verso la bellezza e il bene. Un modello e una visione, appunto.

**Davide Adami**  
Docente di storia dell'arte



La mappa dell'itinerario proposto dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem per sabato 15 febbraio con partenza alle 14

**IL TRIBUTO.** Nell'Ottocento le celebrazioni pubbliche mirate ad arricchire la scarsa iconografia

## Un busto in marmo e la statua per tenerne viva la memoria

L'effigie di Zannoni è in Biblioteca Civica, il monumento in Pradaval

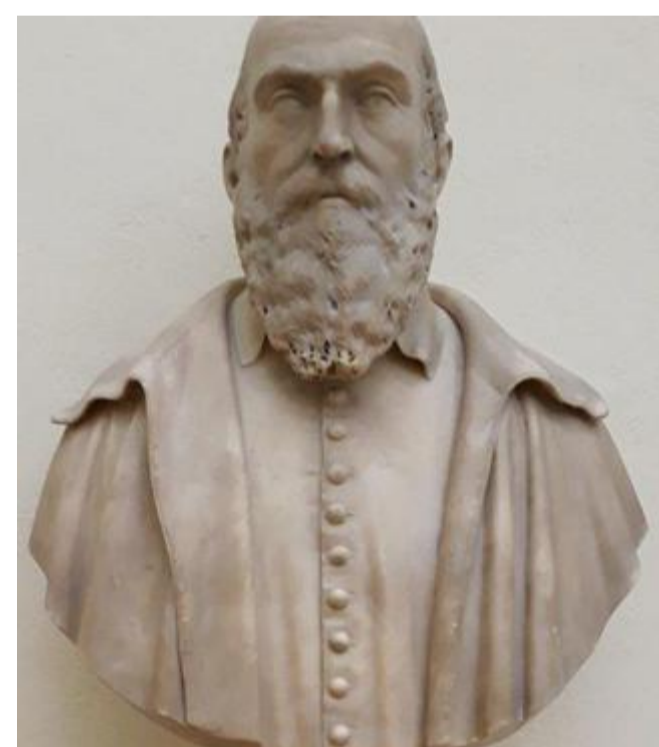
Verona ha un rapporto profondo con Michele Sanmicheli, che oltre ad aver trascorso gran parte della vita, ha lasciato un'eredità importante nella città scaligera, ove realizzò varie opere, che comprendono palazzi nobiliari, chiese e cappelle gentilizie, porte cittadine e fortificazioni.

A queste testimonianze architettoniche, che tanto connotano l'aspetto monumentale e finanche il tessuto urbanistico, la città rispose nel periodo dell'enfasi risorgimentale con delle testimonianze iconografiche allo scopo di tenerne viva la memoria. In precedenza, malgrado per alcuni decenni oltre la sua morte lo stile di Sanmicheli fosse rimasto influente, il suo nome era invero caduto nell'oblio, per divenire poi gradualmente riscoperto grazie all'affermarsi del Neoclassicismo e alla promozione delle sue opere svolta da studiosi italiani e stranieri, tra i quali spiccano il conte Alessandro Pompei e l'architetto Luigi Trezza.

Così, nell'Ottocento, vi furono delle celebrazioni pubbliche del Sanmicheli mirate ad arricchirne la scarsa iconografia esistente. Nel 1856, in occasione di un'esposizione artistica, il Comune acquistò

un suo busto in marmo realizzato da Ugo Zannoni, all'epoca ventenne, sorgendone peraltro una controversia ultradecennale sul prezzo e sulle modalità, che trovò eco nelle pagine dei quotidiani locali. Tale busto, ispirato nelle forme alle effigie dell'architetto rinvenibili nei volumi delle "Vite" del Vasari (che lo inserì nella sua monumentale opera assieme al Veronese e al Farinati) e del trattato su di lui curato da Pompei, fu inizialmente posta nel museo del "suo" palazzo Pompei e in seguito entrò della Protomoteca cittadina, oggi ospitata nella Biblioteca Civica. Nel 1881, tra l'altro, Zannoni collocò sul cenotafio nella chiesa di San Tomaso Becket, in cui l'architetto fu sepolto, un secondo busto da egli eseguito a distanza di diversi anni dal primo.

Nel 1872 venne terminata la statua di Sanmicheli commissionata dalla Società di Belle Arti e dal Comune - dopo avere scartato due bozzetti in gesso di Innocenzo Fraccaroli - a Giovanni Battista Troiani, il cui intento è di mostrare tutta l'autorevolezza dell'architetto, rappresentato in abiti cinquecenteschi accanto a un frammento di pilastro, ove è poggiato il modellino di un bastione.



Il busto di Sanmicheli nella Protomoteca della Biblioteca Civica

Il relativo monumento, ospitato nei giardini di Pradaval, reca l'epigrafe "Grande nella architettura civile e religiosa/massimo nella militare", e fu inaugurato due anni più tardi.

In questo modo si andò a completare il tributo iconografico della città, mentre resta invece il rammarico per

l'abbattimento nel 1890 della casa di Sanmicheli in via Binastrova, eretta per sé e i suoi familiari, di cui oggi resta solo il mirabile portale murato in fondo a vicolo cieco Pozza.

**Luca Leone**  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il Turismo

**Madonna di Campagna: l'origine nel 1559**

## L'affresco della Vergine in processione sul sito del futuro santuario

Il 21 aprile 1559 una processione di fedeli festanti accompagna un carro trainato da buoi lungo il tragitto che da Porta Vescovo conduce alla contrada di San Michele.

Sul carro è legato un pezzo di muro, unico rimasto dopo la demolizione nel 1518 di un antico convento disposta dalla Repubblica Serenissima che voleva gli spazi attorno alla città liberi da ostacoli per il tiro dei cannoni. Su quel muro traballante è dipinto un affresco del Trecento rappresentante una Madonna con Bambino e Santi Bartolomeo e Antonio Abate, da sempre oggetto di profonda devozione da parte della popolazione.

Il convoglio si ferma in mezzo alla campagna, presso una cappella in legno costruita per l'occasione su un terreno donato dalla contrada dopo che il Magnifico Consiglio della città, sentito il vescovo Agostino Lippomano, aveva deciso soltanto quattro giorni prima di spostare l'immagine sacra in un luogo più isolato prospettando l'idea dell'erezione di una "onoratissima chiesa".

Per la progettazione viene subito chiamato l'architetto veronese Michele Sanmicheli che, dopo averla disegnata, muore nel mese di agosto di quell'anno. La costruzione viene poi ultimata dal nipote



Madonna di Campagna

Bernardino Brugnoli nel 1586. La grande devozione popolare fa sì che, nel 1596, i frati camaldolesi, ampliando gli edifici adibiti all'ospitalità dei pellegrini, assicurino la loro presenza per 176 anni.

Il santuario di Madonna di Campagna ha pianta ottagonale, che appare circolare all'esterno, dallo stile sobrio e monumentale, completato da un porticato destinato ai pellegrini.

Secoli di devozione, periodi di abbandono e successivi restauri, anche recenti, hanno permesso di poter godere oggi di un'opera unica nel suo genere e carica di suggestioni, frutto del genio creativo del Sanmicheli.

**Giovanni Tonoli**  
 **Luciano Sterzi**  
Gruppo per la valorizzazione del Santuario